

Contestualizzare la “prima colonizzazione”:

Archeologia, fonti, cronologia e modelli interpretativi fra l'Italia e il Mediterraneo

Contextualising “early Colonisation”:

Archaeology, Sources, Chronology and interpretative models between Italy and the Mediterranean

La cultura orientalizzante tirrenica come frutto di una crescita endogena: l'esempio di Pontecagnano

P. Gastaldi, B. d'Agostino

Due precisazione in merito al titolo, che lascia immaginare uno svolgimento diverso da quello prescelto. In effetti non si parlerà della cultura orientalizzante tirrenica, ma delle sue premesse.

Si cercherà di proporre una ricostruzione attenta delle dinamiche di sviluppo nella parte più attiva del mondo "indigeno", quella componente che si suole definire "villanoviana" e che in Capua e Pontecagnano ha i suoi centri principali. In particolare si è prescelta la documentazione offerta dalla necropoli di Pontecagnano che, per il numero delle sepolture e l'accuratezza della documentazione, sembra proporsi come un campione privilegiato.

Si indicheranno le linee dello sviluppo della comunità locale, partendo dalla fine del IX sec., quando si colgono i primi segni dello instaurarsi di una stratificazione socio-economica, ai quali corrisponde una notevole apertura verso il mondo esterno; essa si manifesta in un numero limitato di casi e di segni che sembrano tuttavia particolarmente significativi, e convergenti con quelli che si colgono negli altri centri rivieraschi dell'area tirrenica.

Al passaggio dalla fase IB agli inizi della seconda fase i corredi sono improntati a un forte tradizionalismo e a una relativa semplicità; il compito di dare una particolare visibilità alle sepolture è affidata piuttosto ad una "monumentalizzazione" delle coperture, che presentano una perimetrazione in grosse scaglie di tufo, e sono segnalate dalla presenza di un *sema*; queste in diversi casi si aggregano l'una all'altra, manifestando l'intenzione di sottolineare l'esistenza di relazioni di parentela o di affinità tra membri del gruppo. Nell'immagine che emerge dalle necropoli di questo periodo sembra di poter riconoscere lo specchio fedele di quel momento di trasformazione in cui il potere di funzione si concentra nelle mani di gruppi elitari, che sentono il bisogno di distinguersi per scelte diversificate nell'ambito del rituale e della tipologia tombale.

In queste trasformazioni sono da riconoscere le premesse per l'instaurarsi di una relazione paritaria col mondo greco. Nel secondo quarto dell'VIII sec. i primi segni di questa relazione consistono nella comparsa della ceramica greca o di tipo greco. Poichè, qui come nei grandi insediamenti dell'Etruria tirrenica, le forme vascolari sono in genere legate al simposio, è stata avanzata l'ipotesi che questa pratica sia stata utilizzata dai capi greci per facilitare l'approccio con le gerarchie indigene. Questo genere di produzione viene subito imitato localmente e si trasforma in segno di distinzione, come dimostra la sua presenza in corredi sia maschili che femminili, di maggiore o di minore impegno. Gli esemplari tipologicamente più antichi sono le coppe a semicerchi penduli, che compaiono contemporaneamente alle coppe a *chevrons*, tipiche del Medio

Geometrico II. Fin da un momento avanzato della Fase IIA la produzione in argilla delle botteghe locali sfoggia una notevole varietà e competenza nell'adeguamento della sintassi decorativa anche a forme tratte dal repertorio locale.

Nel corso dell'VIII sec. il processo di trasformazione si manifesta in tutta la sua complessità. Al tipo tradizionale della tombe a ricettacolo si sostituisce gradatamente un nuovo tipo tombale: la cassa in lastre di travertino, in molti casi inserita all'interno di un recinto. Le ossa cremate sono in genere ancora raccolte nel vaso biconico, ma non mancano esempi nei quali esse sono deposte, forse avvolte in un panno, sul fondo della fossa. Nella creazione di questa tipologia tombale, che prevede la dicotomia dello spazio funerario, sembra di scorgere la premessa di quelle "tombe principesche" che saranno caratteristiche del Periodo Orientalizzante.

Emergono ora, in maniera eclatante, sepolture che si distinguono per la quantità e la qualità degli oggetti di corredo. Tuttavia la rappresentatività del corredo non sembra affidata in via prioritaria alla ceramica, che ha un repertorio piuttosto limitato e uniforme.

Lo stato sociale del defunto è piuttosto connotato dalla presenza di vasi di bronzo che incominciano ad apparire dalla fase IIA in maniera isolata per divenire sempre più abbondanti nella fase IIB, quando fa la sua comparsa il lebete di tipo euboico, con profilo verticale, e - verso la fine del periodo - la situla tipo Kurd e le ciste a cordoni.

E' interessante osservare la relazione che corre tra tipologia tombale, trattamento del corpo e connotazione sociale del defunto. Un osservatorio privilegiato è dato dalla presenza delle armi. Mentre è abbastanza diffusa l'occorrenza della cuspidi di lancia o di giavellotto, a volte entrambe presenti in un'unica tomba, un segno di distinzione particolare è rappresentato dalla lunga spada in ferro. Ciò che colpisce è il fatto che la presenza della panoplia completa è riservata esclusivamente alle tombe a fossa a inumazione, tutte di grandi dimensioni, che si affermano nel terzo quarto dell'VIII sec.. Queste stesse tombe si caratterizzano per la presenza di un repertorio di strumenti da lavoro, generalmente in ferro ancora presente in alcune tombe del periodo Orientalizzante. Sembra dunque esistere una valorizzazione della funzione artigianale che, nelle sue forme più strutturate, entra a far parte della personalità di adulti guerrieri di rango. A Pontecagnano, l'introduzione di questo elemento ideologico importante è il vero tratto peculiare della fase IIB, e non si può escludere che sia stato indotto da trasformazioni di tipo strutturale.

Un tratto caratteristico delle tombe emergenti è dato dalla presenza degli spiedi che nelle tombe maschili ricorrono preferibilmente in associazione con la spada e con lo strumentario di utensili, mentre nelle tombe femminili si accompagnano al coltello, agli alari e alle molle da fuoco. Questi elementi, che formano l'arredo essenziale del focolare domestico, sono dotati di alto valore simbolico, e individuano in chi li possiede il garante della continuità del gruppo di parentela. E' significativo che a Pontecagnano, qui come nel periodo Orientalizzante, tale funzione possa essere appannaggio di entrambi i generi. Le tombe femminili emergenti sono contraddistinte da un numero ingente di fibule di vario tipo e da ricche *parures* che comprendono spesso oggetti in metallo prezioso. Sono anche frequenti gli scarabei, spesso inseriti in pendagli a falce d'argento.

Se si confrontano i corredi emergenti delle tombe della fase IIB con quelli della fine del IX sec., si coglie il salto di qualità compiuto dalla società locale, nel segno della continuità con le sue premesse iniziali. L'apporto esterno, ed in particolare gli intensi contatti con il mondo greco, hanno certamente contribuito a questo processo di trasformazione, che tuttavia non avrebbe potuto compiersi se la società locale non avesse acquisito la capacità di divenire un interlocutore attivo. Questo processo si riflette in nuove dinamiche territoriali, che vedono in Pontecagnano il punto di riferimento delle comunità indigene dell'entroterra; il controllo sul territorio viene potenziato attraverso lo sviluppo di centri importanti, come quello di Monte Vetrano, che controlla il guado del Picentino ed è il crocevia di strade che conducono verso Fratte e Capua da un lato, verso il retroterra dei monti picentini dall'altro. E' significativo che questo, come l'insediamento in località Caselle, esaurisca la sua funzione all'inizio del periodo Orientalizzante, che segna un momento forte di ristrutturazione di Pontecagnano e del suo territorio.